

Mori, tanto per reclutare il suo esercito, quanto per coltivare le terre che mancavano di braccia.

Sino a quell'epoca le rendite della Spagna erano state inviate alla corte di Damasco nella stessa cassa di quelle dell'Africa; ma Abdel-aziz volle vi fossero portate separatamente, ed incaricò dieci commissarii di questa separata contabilità; cangiamento che gli tornò funesto; pochè il califfo Solimano, che odiava tutta la famiglia di Mousa, incaricò cinque di quei commissarii di prender terra al loro ritorno in Africa, deporre i governatori di Kairouan e di Magreb, figli di quell'emiro, e di farli morire; e mandò pure ai cinque principali capi dell'esercito mussulmano in Ispagna l'ordine di liberarsi di Abdel-aziz.

Per quanta ripugnanza sentisse Habib ben Abou-Obeidah, il primo tra essi, a dar morte al suo amico, non credeva però poter far a meno dall'obbedire al suo sovrano; ma conoscendo l'attaccamento delle truppe per Abdel-aziz, e temendo non si ribellassero per difenderlo, si concertò coi quattro suoi colleghi acciò prevenire torbidi e scissure tra i Mussulmani. Il mezzo a cui s'appigliarono fu di calunniare quel governatore, accusandolo di essere poco zelante per l'islamismo, e di favorire i cristiani, per amore verso sua moglie, che voleva farlo re. Preso d'amore per la sua prigioniera Ayela o Egilone, vedova di Rodrigo, egli l'avea solennemente sposata, gli avea dato il nome di *Omm-al-hisan* (la madre delle beltà), ed abitava seco lei in un castello di piacere da lui fatto edificare presso Siviglia. Tale fu il pretesto delle false voci sparse dai congiurati per perdere Abdel-aziz, e non pubblicarono l'ordine del califfo se non dopo avergli suscitato il fanatismo del volgo credulo ed ignorante. Sul finire dell'anno 96 (715 di G. C.) Abdel-aziz trovavasi un giorno all'ora della preghiera mattutina in una moschea da lui fondata presso il suo palazzo, allorchè vi entrarono in folla i congiurati e lo assassinarono, malgrado la resistenza della sua guardia e de' suoi partigiani. Il suo corpo fu seppellito nel cortile della casa, e la sua testa riempita di canfora e chiusa in una scattola preziosa fu portata al califfo Solimano da Habib e dagli altri quattro suoi colleghi. Questo principe ebbe la crudeltà di mostrarla egli stesso a Mousa ben Noseir, che malgrado la sua età e le in-